

GIANBATTISTA GUERRINI, GIUSEPPINA GIORGI TROCETTI, **Alzheimer in movimento - L'attività motoria con le persone affette da demenza: manuale per familiari e operatori**, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (Rn), 2008, pag. 185, euro 21,00

Ancora un libro sulla malattia di Alzheimer che non solo non fornisce alcuna indicazione sul diritto esigibile alle cure sanitarie e socio-sanitarie e sui conseguenti obblighi di legge del Servizio sanitario nazionale, ma che contiene affermazioni gravemente inesatte. Infatti alle pagine 93 e 94 è scritto che *«ci sono poi i problemi concreti delle "pratiche" per la domanda di ricovero, delle liste di attesa, del costo del servizio. (...) Un ulteriore problema che spesso condiziona pesantemente la scelta per il ricovero è quello dell'alto costo di queste strutture. Si tratta infatti di servizi "socio-sanitari" nei quali solo una parte dei costi (quelli legati alle prestazioni sanitarie) viene coperta dal fondo sanitario regionale, mentre gli oneri per le prestazioni alberghiere e per una parte del personale addetto all'assistenza diretta rimangono a carico dell'interessato e dei suoi familiari (con il contributo, quando questi ultimi non abbiano redditi sufficienti, dei Comuni). L'aumento continuo dei costi di queste strutture (peraltro difficilmente contenibili, se non al prezzo di ridurre la presenza del personale, per lo più già insufficiente), la cronica carenza di risorse che affligge tanto i Comuni quanto il Servizio sanitario nazionale, la sottovalutazione del problema delle malattie croniche e al loro interno dell'assistenza ai degenti, hanno determinato negli ultimi anni un progressivo aumento dei costi delle rette delle strutture residenziali per i familiari, fino a livelli difficili da affrontare».*

Come abbiamo rilevato più volte su questa rivista, le persone colpite dalla malattia di Alzheimer o da altre forme di demenza senile hanno il diritto esigibile e senza limiti di durata (cfr. il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 e l'articolo 54 della legge 289/2002) alle cure sanitarie gratuite fornite da ospedali e da case di cura private convenzionate, nonché alle prestazioni socio-sanitarie erogate dalle Rsa (Residenze sanitarie assistenziali) e da analoghe strutture.

In quest'ultimo caso il malato deve contribuire (articolo 25 della legge 328/2000 e decreti legislativi 109/1998 e 130/2000) alle spese di degenza mediante il versamento della quota alberghiera (che in nessun caso può essere superiore al 50% della retta totale) nell'ambito delle sue personali risorse

economiche (redditi e beni) senza alcun onere per i congiunti, compresi quelli conviventi.

Sono invece a totale carico dei malati i ricoveri effettuati presso le Rsa a titolo esclusivamente privato e quindi senza l'intervento finanziario delle Asl.

Per quanto concerne l'interdizione a pagina 99 viene affermato che il procedimento è *«oneroso»*, ma non viene precisato che è gratuito nei casi in cui la richiesta all'autorità giudiziaria è avanzata dagli operatori sociali o da quelli sanitari.

Inoltre non viene segnalato che, ai sensi della legge 6/2004 *«i responsabili dei servizi sanitari e sociali direttamente impegnati nella cura e assistenza della persona, ove a conoscenza di fatti tali da render opportuna l'apertura del procedimento di amministratore di sostegno, sono tenuti a proporre al giudice tutelare il ricorso».*

Poiché il dottor Guerrini, coautore del volume in oggetto, è responsabile sanitario della rete dei servizi per gli anziani del Comune di Brescia, auspichiamo che i nostri rilievi vengano accolti e segnalati alle famiglie coinvolte nonché alle organizzazioni di tutela delle persone colpite dalla malattia di Alzheimer e dalle altre forme di demenza senile.

SILVIA BONINO, ELENA CATTELINO (a cura di), **La prevenzione in adolescenza. Percorsi psicoeducativi di intervento sul rischio e la salute**, Edizioni Erickson, 2008, Gardolo (Tn), pag. 267, euro 19,00

Il testo prende in esame il tema dell'adolescenza, età considerata di per sé già a rischio, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni che possono sfociare in devianza. Le Autrici puntano soprattutto a offrire indicazioni agli adulti che ruotano intorno all'adolescente (famiglia, insegnanti, ma anche politici e operatori socio-sanitari), perché siano in grado di affrontare in modo propositivo la sfida dei nuovi problemi emergenti. Il loro pensiero va al tema dell'integrazione degli immigrati, alla crescente insicurezza dei cittadini, al bullismo, all'obesità infantile, alla guida pericolosa.

Il termine prevenzione è nato ed è largamente utilizzato in campo sanitario con differenti significati, come "anticipare", "prevenire", ma anche "impedire", "ostacolare", "evitare" un evento dannoso. Secondo le Autrici, nel campo psicologico e sociale, che è quello preso in esame, è assai problematica l'applicazione dello stesso concetto in quanto *«non è facile isolare le cause del comportamento da contrastare o da modificare e, di conseguenza, stabilire i con-*

tenuti e le modalità dell'azione preventiva». Secondo le due studiose la «complessità delle variabili in gioco e l'imprevedibilità delle risposte soggettive di ciascun individuo non consentono di prevedere in maniera certa e deterministica il manifestarsi di fenomeni. Appare dunque necessario abbandonare il ricorso all'adozione di concezioni e saperi rigidi e riduttivi di malattia e disagio per adottare una visione maggiormente complessa».

In sostanza esse ritengono che il comportamento umano sia «il risultato di un'incalcolabile e reciproca influenza nel tempo di variabili diverse, riconducibili sia al patrimonio innato e alla struttura biologica, sia alle influenze ambientali e all'apprendimento, nonché alla stessa azione e autoregolazione dell'individuo». Ne consegue che se lo sviluppo umano è caratterizzato da un continuo adattamento tra l'individuo e l'ambiente, la ricerca di equilibrio assume particolare rilevanza nei periodi di transizione. L'adolescenza è uno di questi momenti critici in cui si realizzano grandi cambiamenti nella vita della persona. La transizione adolescenziale richiede ai giovani di superare numerosi compiti evolutivi essenziali affinché la persona possa svilupparsi e crescere e il loro superamento è di fondamentale importanza per lo sviluppo futuro e per la realizzazione di relazioni soddisfacenti e costruttive con gli altri.

Nel libro «vengono presi in considerazione i principali comportamenti che possono, in modo diretto o indiretto, mettere a repentaglio il benessere psicologico e sociale dell'adolescente, così come la salute fisica immediata e futura: in particolare (...) consumo di sostanze psicoattive (fumo di sigarette, fumo di spinelli, consumo di altre droghe, abuso di alcol), comportamenti rischiosi (che mettono in pericolo la sicurezza personale, attuati per il gusto di provare sensazioni forti), comportamenti devianti (furto, vandalismo, aggressione fisica, bugia e disobbedienza), guida pericolosa, rapporti sessuali precoci e non protetti, comportamento alimentare non corretto».

Il testo si compone di due parti. Nella prima viene esaminata la capacità di vivere (*life skills*) nell'adolescenza, così come è stata individuata dall'Organizzazione mondiale della sanità: capacità di prendere decisioni (...); capacità di risolvere problemi (...); creatività; pensiero critico; comunicazione efficace; capacità di relazione; autocoscienza e autoefficacia; empatia, gestione delle emozioni; gestione dello stress.

Nella seconda parte si trovano utili indicazioni metodologiche e la descrizione delle tecniche da utilizzare per la prevenzione del rischio e la promozione delle competenze individuali. Anche per questi aspetti il libro può diventare uno strumento concreto di lavoro per chi è a contatto con gli adolescenti.

GAIA RAYNERI, **Pulce non c'è**, Einaudi Editore, Torino, 2009, pagg. 228, euro 17,00

Una ragazza di 23 anni, Gaia Rayneri, l'autrice del romanzo *Pulce non c'è*, è ancora tanto giovane da poter osservare il mondo che la circonda con gli occhi di una quattordicenne. È attraverso questi occhi adolescenti che viene vissuta e ci viene narrata una realtà diversa da quella che vivono tutti coloro che la circondano e ci fa intravedere le assurdità che talvolta guidano le azioni degli adulti.

La sorella della protagonista, Pulce, è una ragazzina autistica di nove anni. Quando i genitori scoprono, con più entusiasmo da parte della madre, che la "comunicazione facilitata" permette di instaurare un dialogo con la bambina, un intero mondo sembra dischiudersi.

L'Autrice porta il lettore pagina dopo pagina a scoprire come persone, che dovrebbero essere di supporto e di aiuto ad una famiglia alla quale è toccata in sorte una persona "diversa", siano esse insegnanti di sostegno, psicologi, cosiddetti esperti, si schierano subito, aprioristicamente, dalla parte della "decisione superiore", quasi che a loro fosse impedito di avere una propria soggettività interpretativa derivante dall'osservazione quotidiana.

E pensare che sarebbe bastato, per evitare tutto ciò che succede a Pulce ed alla sua famiglia, che avessero letto la pagina tre della guida all'uso della "comunicazione facilitata". Invece no, nessuno si era preso la briga di approfondire la questione, presi come erano ad interpretare, secondo le proprie tendenze e convinzioni, le incredibili informazioni ottenute attraverso la "comunicazione facilitata" che è priva di convalide scientifiche e dunque assolutamente da non utilizzare per un procedimento penale.

La burocrazia e l'ottusità con la quale la macchina istituzionale si avventa sulla famiglia è possibile combatterla solo con la sua sfrenata fantasia, direi persino con ironia, senz'altro con una freschezza possibile forse solo all'età dell'Autrice di questo libro. È quasi surreale, sotto questo aspetto, l'interrogatorio alla quale viene sottoposta Giovanna, la sorella di Pulce negli uffici del Tribunale.

Il quaderno diario, che è sfuggito all'assalto degli agenti andati a casa per requisire tutti i documenti relativi al procedimento penale in atto, è il compagno con il quale Giovanna inventa personaggi, tesse il proprio rapporto con la sorella, sfugge al vuoto che l'assenza di Pulce crea in lei.

È anche un libro che si legge con trasporto. La freschezza dell'Autrice avvolge il lettore senza che debba usare alcun artificio retorico, fatto questo già declamato in copertina dal personaggio narrante, Giovanna: «*Mai sopportato i melodrammi, ma qualcuno aveva deciso d'inscenarne uno nelle mia famiglia*».